

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN PSICOLOGIA
DELLO SVILUPPO E DEI PROCESSI SOCIO-LAVORATIVI
A. A. 2019-2020**

SOCIOLOGIA DEI PROCESSI ECONOMICI E DEL LAVORO

Maria Letizia PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

15. LA DISOCCUPAZIONE E LE SUE CONSEGUENZE SOCIALI

Il problema della disoccupazione

- La disoccupazione costituisce un problema che desta sempre allarme sociale, ed è l'obiettivo di ridurre la disoccupazione che spinge spesso a definire politiche per l'occupazione.
- La disoccupazione non è tutta un problema: lo diventa quando dura a lungo, è ricorrente e colpisce le stesse categorie di individui. Tra i disoccupati ci sono anche persone che cercano un lavoro da pochi mesi, e non rappresentano affatto un problema. Il problema potrebbe nascere, semmai, se smettessero di cercare una occupazione e rinunciassero ad una partecipazione attiva al mercato del lavoro.

Disoccupazione volontaria o involontaria

- In economia si assume che la disoccupazione possa essere volontaria o involontaria: solo quest'ultima rappresenta un problema sociale.
- La disoccupazione rilevata dalle statistiche è involontaria, cioè individua una situazione in cui i lavoratori e le lavoratrici si trovano loro malgrado: le cause sono da ricercare nel funzionamento dell'economia e del mercato del lavoro.
- I comportamenti dell'offerta e in particolare la selettività che viene espressa da chi cerca lavoro, sono considerati spesso (con una evidente forzatura) segnali di disoccupazione volontaria.

Disoccupazione giovanile, famiglia e ricerca del lavoro

- La disoccupazione colpisce gravemente i giovani soprattutto in alcuni paesi (Europa meridionale), caratterizzati sia dalla prolungata permanenza nella famiglia d'origine, sia dalla scarsa generosità dei sistemi di protezione del reddito per i disoccupati.
- In questi paesi **la famiglia funge da principale ammortizzatore della disoccupazione giovanile.**
- I giovani dell'Europa meridionale vivono un lungo periodo di mancanza d'indipendenza (sia pure attenuato dalle libertà che la famiglia consente) e cercano lavoro in modo meno pressante rispetto ai maschi adulti che devono procurarsi un lavoro per mantenere la famiglia.

Disoccupazione giovanile e stereotipi discriminanti

- Reyneri osserva che la minore *occupabilità* dei giovani viene attribuita ad una loro presunta minore produttività: costerebbero troppo rispetto a quello che rendono in confronto ad un adulto. Eppure, neanche la diffusione di lavori poco qualificati e poco retribuiti, che svolgono soprattutto i giovani, ha risolto la disoccupazione giovanile.
- Si dà per scontata una minore produttività dei giovani rispetto agli adulti anche quando hanno livelli di istruzione elevati, più elevati di quelli dei lavoratori adulti.
- Le minori potenzialità produttive dei giovani sono desunte da ipotetiche caratteristiche attribuite loro genericamente in base all'età e al genere.

Disoccupazione giovanile e stereotipi discriminanti

Per capire come si è affermato lo stereotipo della minore produttività dei giovani bisogna fare riferimento a:

- l'importanza attribuita al requisito dell'**esperienza**, che evidentemente svantaggia i giovani, e che prevale sulla competenza formale. Tale requisito è rilevante nei sistemi produttivi con una **scarsa innovazione**;
- l'importanza attribuita a fattori quali l'**affidabilità** e la **piena disponibilità**, che vengono associati alla condizione di coniuge con responsabilità familiari;
- l'importanza della **socializzazione al lavoro organizzato** (valutata dal curriculum), che i *lavoretti* non procurano ai giovani.

Disoccupazione giovanile per genere, titolo di studio e territorio

Tassi di disoccupazione dei giovani 15-29 anni per sesso e titoli di studio – NORD, 2019

NORD		
Titolo di studio	M	F
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	13,9	47,0
licenza di scuola media	20,2	24,7
diploma	9,7	16,0
laurea e post-laurea	9,4	9,7
totale	11,9	15,6

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Disoccupazione giovanile per genere, titolo di studio e territorio

Tassi di disoccupazione dei giovani 15-29 anni per sesso e titoli di studio – MEZZOGIORNO, 2019

MEZZOGIORNO		
Titolo di studio	M	F
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	50,5	71,3
licenza di scuola media	41,3	58,3
diploma	32,4	36,7
laurea e post-laurea	33,1	33,9
totale	35,6	40,8

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Disoccupazione adulta per genere, titolo di studio e territorio

Tassi di disoccupazione 35 anni e oltre per sesso e titoli di studio – NORD, 2019

NORD		
Titolo di studio	M	F
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	9,1	14,2
licenza di scuola media	5,1	9,5
diploma	2,7	5,2
laurea e post-laurea	1,8	2,8
totale	3,6	5,9

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Disoccupazione adulta per genere, titolo di studio e territorio

Tassi di disoccupazione 35 anni e oltre per sesso e titoli di studio – MEZZOGIORNO, 2019

MEZZOGIORNO		
Titolo di studio	M	F
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	22,5	27,6
licenza di scuola media	15,5	21,3
diploma	9,1	13,3
laurea e post-laurea	4,4	6,1
totale	11,8	14,1

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Disoccupati e disoccupate per classi di età

Disoccupati per classi di età – Italia, 2019 (FM e F)

	FM	F	F %
15-24 anni	446.000	194.000	43,5
25-34 anni	710.000	345.000	48,6
35-44 anni	591.000	316.000	53,5
45-54 anni	561.000	274.000	48,8
55-64 anni	257.000	99.000	38,5
65 anni e >	15.000	4.000	26,7
Totale	2.580.000	1.232.000	47,8

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

La disoccupazione adulta

- I dati mostrano che **in Italia la disoccupazione è composta soprattutto da adulti** (35 anni e oltre): la disoccupazione adulta costituisce il 55,2% della disoccupazione totale ,si tratta di 1.424.000 persone.
- Il 27,5% della disoccupazione riguarda invece persone tra i 25 e i 34 anni, che in larga parte hanno concluso i percorsi di studio e sono pienamente collocati nel mercato del lavoro: sono 710.000.
- I giovani (15-24 anni) costituiscono appena il 17% della disoccupazione totale: sono 446.000.

Gli effetti positivi dei sussidi di disoccupazione

- Si parla troppo poco degli effetti positivi dei sussidi di disoccupazione sul funzionamento del mercato del lavoro.
- Reyneri osserva che i sussidi, alleviando il rischio di restare senza lavoro, rendono più facile accettare occupazioni poco stabili e riducono la resistenza ai cambiamenti del lavoro e del posto di lavoro.
- Inoltre, disponendo di un reddito, i disoccupati e le disoccupate possono dedicarsi ad una ricerca mirata del lavoro senza essere costretti ad accettare il primo lavoro che trovano, in cui magari sprecherebbero le loro competenze.

Durata dei sussidi e durata della disoccupazione

- Spesso si mette in evidenza che i sussidi allungano la durata della disoccupazione perché **consentono di scegliere il lavoro**, quindi di aspettare di trovare una buona opportunità, e questo amplia il volume della disoccupazione.
- Reyneri osserva che in effetti in molti paesi esiste una forte relazione tra la durata (ma non la generosità) dei sussidi e la percentuale della disoccupazione di lungo periodo.
- Tuttavia ciò non significa che fruire di una buona indennità di disoccupazione favorisca l'inerzia nella ricerca e il parassitismo sociale: **alte indennità di disoccupazione non intaccano la motivazione al lavoro.**

Disoccupazione di lunga durata

Disoccupati e incidenza della disoccupazione di lunga durata per classi di età – Italia, 2019 (FM)

	Disoccupati totali	Disoccupati da 12 mesi e oltre	Disoccupati da 12 mesi e oltre (%)
15-24 anni	446.000	204.000	45,7
25-34 anni	710.000	378.000	53,2
35 anni e oltre	1.424.000	863.000	60,6
Totale	2.580.000	1.445.000	56,0

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Anche la disoccupazione di lunga durata è soprattutto adulta

- L'Italia è uno dei paesi europei con la quota più elevata di disoccupazione di lunga durata.
- I dati mostrano che **anche la disoccupazione di lunga durata è soprattutto adulta**: oltre il 60% dei disoccupati di 35 anni e oltre è in cerca di lavoro da oltre un anno, si tratta di 863.000 persone.
- Per contro, i giovani che cercano lavoro da più di un anno sono 204.000, il 45% dei giovani disoccupati.
- L'incidenza della disoccupazione di lunga durata sembra aumentare non l'età, questo rende certamente più grave la disoccupazione adulta.

Il circolo vizioso della disoccupazione

- La probabilità di trovare o ritrovare un lavoro si riduce man mano che si allunga la durata della ricerca: **più dura la disoccupazione e più diventa difficile trovare un lavoro**, è questo il circolo vizioso della disoccupazione.
- Reyneri osserva che il **processo cumulativo di esclusione** si spiegherebbe con il progressivo degrado delle capacità lavorative e di iniziativa dei disoccupati, dovuto alla prolungata inattività e allo scoraggiamento dopo ripetuti fallimenti nella ricerca del lavoro.
- Più è lunga la disoccupazione, meno frequenti sono le relazioni sociali che favoriscono la ricerca del lavoro.
- Le imprese sono restie ad assumere lavoratori scartati da altre imprese o che sono inattivi da lungo tempo.